



OPPORTUNITA' OLTRE CONFINE

Trovare lavoro a Londra Si fa così

Come cercare un'occupazione nella capitale inglese, quali sono gli adempimenti burocratici e fiscali da effettuare, quali documenti servono e come non avere brutte sorprese

di **ALESSANDRO PIU'**

Gli italiani sono tornati a essere un popolo di emigranti. Dal Belpaese partono ogni giorno decine di giovani alla ricerca di un'esperienza internazionale da inserire nel Curriculum Vitae e meno giovani spinti dalla difficoltà di trovare un lavoro in Italia o in cerca di nuove opportunità. Terra d'elezione per

molti di loro è il Regno Unito, in particolare le grandi città dell'Inghilterra e Londra in primis. Tuttavia stabilirsi al di là della Manica non è così semplice come potrebbe sembrare a prima vista. Da lontano sfuggono particolari e problematiche che possono mettere in difficoltà chi sbarca in Gran Bretagna per rimanerci più o meno a lungo. Temi come l'inserimento nel mercato del lavoro, il funzionamento dell'assistenza medica, il pagamen-

to delle tasse, l'affitto di una casa o il suo acquisto e perfino la comparazione dei titoli di studio italiani e britannici possono creare non pochi grattacapi. "L'esperienza del Consolato – spiega il console **Mas-similiano Mazzanti** – ci ha confermato che molti cittadini italiani arrivano con una conoscenza limitata della realtà del luogo e della stessa lingua, spesso insufficiente se si vogliono svolgere mansioni a contatto con il pubblico. Inoltre molti

Per chi può anche comprar casa

L'ultimo rapporto di Scenari Immobiliari sull'acquisto di case all'estero da parte di cittadini italiani evidenzia un crescente interesse per Londra: "Nell'ultimo anno i prezzi hanno segnato un incremento a due cifre – recita il rapporto – grazie alle ottime prospettive economiche e alla crescente importanza strategica della capitale inglese. I principali istituti di ricerca britannici e internazionali ipotizzano aumenti consistenti anche nei prossimi anni. Inoltre il governo inglese contribuisce a mantenere elevato l'interesse con l'approvazione di modifiche legislative e fiscali incentivanti" come il programma Help to buy. Tuttavia l'investimento a Londra non è per tutte le ta-

sche, visto che nel 2013 la maggior parte delle famiglie italiane ha speso più di un milione di euro. Se ciò non dovesse scoraggiarvi, preparatevi a dimenticarvi del notaio: "E' una figura pressoché sconosciuta in Inghilterra – spiega l'avvocato **Giuseppe Gaglione** dello Studio Gaglione -. Una volta che avrete individuato l'immobile da acquistare, l'incarico dovrete conferirlo a un avvocato (Solicitor) che si occuperà di curare tutti i vostri interessi. La controparte farà lo stesso e saranno quindi i due Solicitor a tenere i contatti ed effettuare tutte le necessarie visure e ricerche. Alla fine il vostro avvocato vi sottoporrà un rapporto con risultati ed eventuali

IL DECALOGO DEL BRAVO JOB HUNTER

TERESA PASTENA, FONDATRICE DI CV&COFFEE HA ELABORATO UN DECALOGO DI CONSIGLI BASE PER CHI CERCA LAVORO IN UK

- **DIMENTICATEVI DEL CURRICULUM IN FORMATO EUROPEO: IL MODELLO EUROPASS NON È RICONOSCIUTO IN UK ANZI RISCHIA DI DANNEGGIARVI.**
- **MASSIMO DUE PAGINE: SIATE CONCISI E AGGIUNGETE SOLO LE INFORMAZIONI RILEVANTI AI FINI DEL LAVORO PER CUI VI STATE CANDIDANDO. NON ANNOIATE I RECRUITERS, MA MOTIVATELI A LEGGERE TUTTO IL CV!**
- **NIENTE INFORMAZIONI PERSONALI: L'UTILIZZO DI FOTO IN UN CV INGLESE NON È NECESSARIO, COSÌ COME TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE A INVALIDITÀ, ETÀ, CREDO, SESSO, GRAVIDANZA, STATO CIVILE, ETC.**
- **ACHIEVEMENTS: DESCRIVETE LE VOSTRE SKILLS CON ESEMPI CONCRETI E POSSIBILMENTE CON DEI NUMERI E DIMOSTRATE IL VOSTRO CONTRIBUTO NELL'AZIENDA PER CUI AVETE LAVORATO.**
- **WORK EXPERIENCES DAVANTI AGLI STUDI: A MENO CHE NON SIATE ACCADEMICI O NEOLAUREATI.**
- **NO CONTATTI TELEFONICI E INDIRIZZI ITALIANI: EVITATE DI INVIARE CURRICULA DALL'ITALIA. RARAMENTE VERRANNO PRESI IN CONSIDERAZIONE.**
- **UTILIZZATE LINKEDIN – È UNO STRUMENTO DI RICERCA LAVORO MOLTO UTILIZZATO NEL REGNO UNITO.**
- **I RECRUITERS SONO VOSTRI AMICI (A VOLTE!) – I RECRUITERS CERCANO COSTANTEMENTE PERSONALE DA PROPORRE AI PROPRI CLIENTI. SOLO AI PROFILI MIGLIORI VERRANNO PROPOSTE INTERESSANTI OFFERTE DI LAVORO ED EVENTUALI COLLOQUI.**
- **"ROME WASN'T BUILT IN A DAY". SIATE UMILI E NON ABBIATE LA PRESUNZIONE DI VOLERE SUBITO IL 'LAVORO DEI SOGNI'. LA COMPETIZIONE È ALTA! SE PARLATE TRE LINGUE, SAPPIATE CHE A LONDRA SONO TANTI QUELLI CHE NE PARLANO CINQUE, E TUTTE IN MANIERA FLUENTE!**
- **NON SIATE GENERICI – ADATTATE I VOSTRI CURRICULA E LETTERE MOTIVAZIONALI AD OGNI LAVORO PER CUI VI CANDIDATE.**

denunciano difficoltà a districarsi nell'enorme mole di informazioni, spesso contraddittorie, presente su internet. Ciò accade perché molte di queste indicazioni vengono fornite su base volontaria, senza specializzazione né qualificazione. Per non parlare del rischio di cadere in qualche truffa". Tutte queste ragioni hanno portato alla decisione di offrire una fonte informativa che abbia voce certa e univoca. Per aiutare i giovani a conoscere la real-

tà inglese – riprende Mazzanti - il Consolato generale d'Italia a Londra ha avviato un progetto informativo, denominato Primo Approdo, che prevede una serie di incontri di orientamento gratuiti su tematiche legali, fiscali, mediche e accademiche. **F** ha sintetizzato alcuni dei consigli pratici attorno ai quali ruoteranno gli incontri: dal miglior modo di scrivere il proprio curriculum a come preparare gli adempimenti burocratici.

Il mondo del "job" è diverso da quello del "lavoro"

Il tema più importante è sicuramente il lavoro, non a caso oggetto del primo incontro tenutosi in Consolato. Innanzitutto il lavoro è bene cercarlo in loco e non dall'Italia a meno che non si abbia una specializzazione elevata e poco diffusa, tale da essere vincente in un mercato competitivo come quello inglese. In secondo luogo è meglio togliersi dalla testa l'idea di trovare subito un lavoro e tantomeno trovare quello che si desidera. Ci sono tante opportunità per chi ha voglia di impegnarsi e sono disponibili a tutti ma c'è anche molta concorrenza. Inoltre non bisogna pensare di andare a cercare il lavoro che dura una vita. Nel Regno Unito è più semplice essere lasciati a casa ma non bisogna farne un dramma perché allo stesso tempo è anche più facile essere assunti. C'è un ricambio molto rapido, le aziende sono molto attive e comunicano meglio di quanto accade in Italia utilizzando tutti i canali disponibili ▶

criticità riscontrate". Una volta accettato il rapporto, il processo assume i connotati dell'ufficialità mentre prima "nessuna delle due parti era vincolata, anche se era stata avanzata un'offerta di acquisto. Da questo momento in avanti avrete invece l'obbligo a concludere il contratto entro una certa data stabilita, in genere quattro settimane, e di pagare una caparra in genere del 10% sul prezzo dell'immobile che verterete sul

conto clienti del vostro legale. Segue la fase dell'Exchange of contracts che gli avvocati possono effettuare anche al telefono.

Una volta scaduto il periodo temporale stabilito in sede di Exchange of contracts, si arriva al trasferimento definitivo della proprietà dell'immobile. Vi rimane solo un'ultima cosa da fare: pagare la Stamp duty land tax, ossia la tassa sui trasferimenti immobiliari".

bili, dal sito internet istituzionale ai motori di ricerca specializzati, alle agenzie di reclutamento, ai quotidiani online e cartacei (consigliati in particolar modo il Guardian, il Telegraph e l'Evening Standard). Dunque è necessario armarsi di pazienza e buona volontà, soprattutto all'inizio e cercare di incrementare le proprie chances evitando errori molto comuni. A tal proposito **F** ha chiesto di redigere un decalogo di consigli utili alla dottoressa **Teresa Pastena**, relatrice nel primo incontro in Consolato e fondatrice di Cv&coffee, un servizio di consulenza lavoro per gli italiani che vivono o vorrebbero vivere a Londra: "Il Regno Unito è achievement based – chiarisce subito l'esperta - ovvero focalizzato sui traguardi raggiunti professionalmente. In un Curriculum Vitae è importante evidenziare le proprie skills (competenze e abilità) con esempi concreti e possibilmente numeri e dimostrare in che modo è stato apportato il proprio contributo nell'azienda per cui si è lavorato, collaborato o effettuato uno stage. Inserite inoltre la possibilità di fornire delle referenze su richiesta e non barate perché verranno controllate". Che gli inglesi siano pragmatici e badino alla concretezza è noto. Sempre per questa ragione il Curriculum deve essere lungo al massimo due pagine e non deve essere generico: "Siate concisi, mettete solo le informazioni rilevanti ai fini della posizione per cui vi state candidando". Inoltre il tutto, compresa la Cover Letter, deve essere adattato al lavoro per cui ci si candida ed è bene conoscere l'azienda prima di contattarla: "Fate ricerca, capite bene di cosa si occupa ma soprattutto dite come pensate di apportare il vostro contributo". Oltre che pragmatici gli inglesi sono proverbialmente attenti alla privacy e alle discriminazioni, tanto da aver approvato nel 2010 l'Equality Act. Dunque "inutile inserire foto e informazioni su età, credo, sesso, gravidanza, stato civile e così via. Non interessano al datore di lavoro o al recruiter inglese". In pratica una rivoluzione per chi arriva dall'Italia dove purtroppo si guarda spesso a questi elementi, in particolar modo sesso ed età. E' peraltro inutile citare alla



fine del CV il D.lgs 196/2003 che, ovviamente, vale solo se inviate il Curriculum ad aziende italiane. E se pensate di cavarvela utilizzando Europass, il CV standardizzato per la Comunità europea, sappiate che è il modo più rapido per essere esclusi da potenziali colloqui di lavoro. "Europass non è riconosciuto nel Regno Unito. Evitate anche di utilizzare lettere e numeri per indicare il vostro grado di conoscenza della lingua. Utilizzate piuttosto termini come fluente". Anche per la spedizione del CV servono alcuni accorgimenti: "Dotatevi di un indirizzo mail internazionale come .com – precisa l'esperta - o createne uno nel Regno Unito. Aprite un profilo LinkedIn, ovviamente in inglese, chiedendo a chi vi conosce di confermare le vostre skills e iscrivetevi ai gruppi professionali. E' uno strumento molto utilizzato in Gran Bretagna". Altre porte a cui bussare sono quelle dei recruiters, professionisti e agenzie che cercano personale da proporre alle aziende. "E' bene entrare in contat-

to con loro – conclude l'esperta - in quanto hanno tutto l'interesse a sponsorizzare persone che abbiano capacità e competenze".

Diritti chiari, doveri anche

Immaginate di essere a Londra, di avere il CV pronto e di prepararvi a spedirlo. Fatica sprecata! Non si può lavorare nel Regno Unito senza il National insurance number. Lo ricorda l'avvocato Giuseppe Gaglione dello Studio legale internazionale Gaglione: "E' un numero identificativo, un po' come il nostro codice fiscale. Non costa nulla ed è semplice da ottenere. Vi servirà per la registrazione dei contributi pensionistici e assicurativi e per altri social benefits, come eventualmente il sussidio di disoccupazione". In Gran Bretagna i controlli sono rigidi e non è il caso di lavorare in nero, anzi è meglio anche evitare di ricevere il pagamento del salario in contanti: "Il cash sfugge più facilmente ai controlli. Inoltre accertatevi che il datore di lavoro versi i contributi al-

Per iniziare a lavorare il primo passo è chiedere il National insurance number, meglio anche aprire un c/c

Foto: Shutterstock/Alessandro Colle



trimenti dovrete farlo voi. E se per caso non li versa e non ve ne accorgete, lo Stato verrà a battere cassa da voi. Esiste tuttavia una Tax evasion hotline che permette di segnalare confidenzialmente all'autorità eventuali situazioni di ragionevole sospetto". Farsi versare lo stipendio sul conto in banca è pertanto la soluzione migliore ma prima il conto bisogna aprirlo: "Per aprire un

conto corrente dovrete portare con voi un documento e la prova (proof of address) della vostra residenza. Una bolletta dell'elettricità andrà benissimo". Una precisazione sui documenti: il migliore è il passaporto. La carta d'identità italiana è valida ma non la sanno interpretare e si fidano meno. Con il National insurance number e il conto corrente si può iniziare a lavorare ma prima bisogna parlare del contratto "che in Inghilterra – spiega Gaglione – può essere orale, almeno all'inizio. Se però il rapporto di lavoro dura da almeno un mese il datore di lavoro deve consegnarvi entro due mesi una dichiarazione scritta con le generalità dei contraenti, informazioni precise sulle condizioni di lavoro e sui diritti, doveri e responsabilità". Esistono autorità preposte a cui sporgere reclamo in caso di inadempienze: "Ricordate che esistono diritti fondamentali come la paga minima oraria che, al netto dei contributi, parte da 6,31 sterline se avete più di ventuno anni, il diritto alle ferie retribuite, alla maternità, alla paternità e alla malattia". Considerando che non esistono Contratti nazionali a cui fare riferimento, è consigliabile analizzare i termini del contratto e la sua completezza con professionisti specializzati.

Se avete un'idea imprenditoriale

C'è anche chi arriva in Inghilterra

non per cercare lavoro ma per avviare un'attività imprenditoriale. Spesso in Italia ci si lamenta degli infiniti adempimenti burocratici necessari e si cita l'Inghilterra come esempio di rapidità e semplicità: "E' vero – conferma Gaglione – bastano cinque minuti e non servono professionisti né notai. E' sufficiente l'iscrizione all'Autorità fiscale (Hmrc). Tuttavia ciò vale solo per il Sole trader, ossia l'imprenditore individuale. Il che significa rispondere con tutti i propri beni personali alle obbligazioni assunte nell'esercizio dell'impresa. Se voglio tutelare il mio patrimonio dovrò invece costituire una società a responsabilità limitata (limited) presso il Registro delle imprese (Companies house)". Il procedimento è più complesso e "prevede il pagamento di un costo di costituzione. Dal punto di vista fiscale, l'imprenditore individuale deve produrre una dichiarazione dei redditi annuale e pagare l'Income tax mentre la società a responsabilità limitata deve presentare annualmente il bilancio alla Companies house, effettuare la dichiarazione dei redditi e pagare la Corporation tax". Esistono anche le Partnership ma, in generale, è necessario tenere presente che se l'apertura di un'attività può essere in effetti semplice, bisogna pensare bene al tipo di attività che si vuole svolgere e alla sua rischiosità. **I**

Il progetto Primo Approdo

Il progetto Primo Approdo "nasce su proposta dell'ambasciatore **Pasquale Terracciano** - spiega il console generale Massimiliano Mazzanti – e sulla base dell'osservazione dei dati sulle iscrizioni di cittadini italiani all'Anagrafe dei residenti all'estero (Aire). Questi dati evidenziano una forte affluenza di giovani. L'Aire registra 1.500 nuove iscrizioni al mese. Il 60% arriva da persone con un'età compresa tra 18 e 35 anni e il 57% sono laureati o in possesso di master. Ecco perché abbiamo adottato un limite d'età a 35 anni anche se cerchiamo di essere flessibili. Inoltre la registrazione audio degli incontri è disponibile a tutti sul nostro sito internet (www.conslondra.esteri.it) insieme con un Manuale di orientamento che contiene tutte le informazioni utili a chi voglia vivere proficuamente l'esperienza inglese". Una diaspora qualificata i cui numeri sono in realtà più elevati di quelli registrati dall'Aire. "Attualmente – riprende Mazzanti – i cittadini italiani registrati sono 220.000 in Inghilterra e Galles e 90.000 nella sola Londra. Ma non tutti si iscrivono. Secondo le nostre stime queste cifre andrebbero raddoppiate. Gli italiani superano il mezzo milione e 180.000 circa risiedono nella capitale". Per partecipare ai singoli appuntamenti del Progetto è necessario iscriversi compilando il questionario nell'apposita sezione del sito del Consolato fino ad esaurimento dei 50 posti disponibili. Sono previsti due incontri mensili su tematiche che vanno dagli adempimenti necessari per lavorare, come la richiesta del National insurance number, la compilazione di un CV inglese, i diritti contrattuali del lavoratore, il funzionamento del servizio sanitario, gli adempimenti fiscali, i passi per affittare o acquistare un appartamento e molto altro. Il progetto Primo Approdo è simbolicamente dedicato a Joele Leotta, il diciannovenne italiano ucciso nel Kent lo scorso ottobre. Per chi è ancora in Italia, oltre alla disponibilità degli audio degli appuntamenti in Consolato, uno dei riferimenti principali è Eures, il portale europeo della mobilità. Eures fornisce a chiunque voglia avvalersi del principio della libera circolazione delle persone servizi di informazione, consulenza, assunzione e collocamento. La rete Eures è composta da oltre 8000 consulenti in tutta Europa.